



A. I. T. S A. M. ONLUS

ASSOCIAZIONE ITALIANA TUTELA SALUTE MENTALE

SEZIONE SINISTRA PIAVE

INTERVENTO AL DIPARTIMENTO

Il mio intervento non sarà un solito intervento ma solamente delle riflessioni ad alta voce da parte di un familiare, genitore di un figlio seguito dal servizio.

Premetto che io penso alla psichiatria come alla branca della medicina che presta la propria cura alla persona e quindi per me la patologia vera e propria passa in seconda fase senza per questo negare, ove esiste, che la gravità c'è e pertanto il paziente abbisogna di cure idonee.

Essere psichiatra presuppone sensibilità specifiche e, pertanto, sarebbe necessario che i nostri figli fossero seguiti dallo stesso medico e non ci fosse un turnover come quello, ormai da tempo, esistente nella nostra USL. Infatti con la perdita del proprio medico iniziale vanno perdute emozioni/sensazioni che il nuovo medico subentrante non può recuperare. I medici che si trasferiscono portano con sé la conoscenza di noi, la memoria storica fondamentale per la cura del malato ma anche la prassi del dipartimento. Per evitare la migrazione c'è bisogno di intervenire sulla motivazione della stessa per questo penso che un punto fondamentale sia quello del "lavoro di equipe": lo vediamo quando il medico personale per motivi familiari, di salute, di ferie si assenta dal lavoro e nessuno lo sostituisce. Chi ci va di mezzo è il paziente che si vede costretto a spostare i propri appuntamenti a data da destinarsi e/o a vederseli cancellati. Ma se il nostro familiare in questo frangente avesse una ricaduta a chi potrebbe rivolgersi se nessuno degli altri medici lo conosce ed è a conoscenza delle sue problematiche? E' per questo che io sono convinta che il lavoro di equipe serva non solo al paziente ma alla stessa struttura del CSM.

Poco conosco delle strutture esistenti sul territorio ed ancora meno del funzionamento delle stesse. Posso solo affermare che il tempo di permanenza in tale strutture deve essere comunque a tempo ed il più breve possibile. Le strutture dovrebbero agire sotto il controllo vigile del dipartimento. Inoltre se penso ai minori più che ad un ricovero in struttura penserei ad educare i famigliari, insegnanti all' accoglienza laddove è possibile.

I famigliari all' insorgenza del disturbo sono disorientati e quasi sempre vengono esclusi. Questo è sbagliato perchè crea una frattura con gli stessi ma ancor di più con il servizio. In molti casi sono considerati nemici mentre, secondo me, dovrebbero essere fatti partecipi alla cura ed avviati/aiutati verso comportamenti di vecchia o nuova normalità attraverso sì la costituzione di gruppi di auto mutuo aiuto ma anche di gruppi psico

educazionali predisposti dal servizio. A volte sono le famiglie che, con il loro comportamento, nutrono/alimentano il disturbo mentale: aiutarli a modificarsi è anche compito del dipartimento. Nella quotidianità genitori e figli discutono e così si deve fare anche con i nostri ragazzi per dare loro autonomia. Quindi qualità della vita, certamente tutto questo è rischioso ma ne vale la pena.

L'età dei ragazzi colpiti da disturbo mentale è in progressivo abbassamento, è indispensabile, secondo me, coinvolgere nella prevenzione la scuola, dirigenti scolastici, insegnanti e personale tutto. Queste persone possono essere determinanti nell'osservazione di comportamenti dubbi dei ragazzi/bambini. Corsi di formazione specifici sarebbero utili.

La creazione di una banca dati sul territorio sarebbe altresì utile per la ricerca attraverso anche il coinvolgimento e la partecipazione delle famiglie.

Altro tema è l'avviamento al lavoro. Penso si debba fare uno sforzo per investire risorse al fine di dare opportunità lavorative che aumentino l'autostima personale, l'autonomia finanziaria e diminuiscano i costi sopportati dalla società.

Infine le note dolenti:

- Il reparto diagnosi e cura di Conegliano non dovrebbe essere ricordato dai pazienti transitati come un carcere;
- I Csm dovrebbero essere aperti il sabato e la domenica;
- Il Csm di Vittorio Veneto aspetta fin da troppo tempo una nuova struttura fisica ed idonea.

Augurandoci di avere tutti noi un pò di più coraggio cordialmente saluto.

Vittorio Veneto, 27/10/2010